

Proposta per la revisione delle linee di sviluppo regionali di prevenzione e contrasto alla povertà (ex dgr 662/2018)

L'ultimo rapporto Eurostat rileva in circa 119 milioni le persone che in Europa si trovano a rischio povertà ed esclusione sociale, quasi un quarto dell'intera popolazione.

In Italia l'Istat ha indicato che oltre 1,8 milioni di famiglie vive in condizione di povertà assoluta (con un'incidenza pari al 7%), per un totale di 5 milioni di persone.

Sempre secondo l'Istat l'incidenza della povertà relativa in Lombardia è pari al 6,6% della popolazione.

Pur essendo più contenuta del dato nazionale, preoccupa la tendenziale crescita che si è avuta in questi anni, così come il rischio di esclusione sociale che si è esteso ad oltre il 19% della popolazione lombarda.

Polis nel suo ultimo rapporto conferma che sono oltre 200 mila le famiglie lombarde in condizione di povertà assoluta.

Infine, l'ultimo report dell'osservatorio dell'INPS attesta che sono oltre 104 mila le domande di RdC e PdC accolte nella nostra regione tra aprile 2019 e marzo 2020.

Tutto questo mentre tra il 2014 e il 2018 il PIL della Lombardia è cresciuto del 7,4%, ben più del 4,6% della media nazionale

Regione Lombardia nel 2018 con la D.g.r. n.662 ha definito le linee di sviluppo delle politiche regionali di prevenzione e contrasto alla povertà 2018-2020 e con la D.g.r.987 dell'11 dicembre 2018 ha previsto servizi e interventi a favore delle persone in condizione di povertà estrema e senza dimora.

All'emergenza sanitaria che viviamo con sofferenza e con senso di incertezza per le difficoltà di contenimento del contagio da COVID-19, ora si aggiunge l'acuirsi delle condizioni di fragilità sociali ed economiche delle persone sole e delle famiglie, conseguenti alla necessità di limitare e sospendere le attività economiche e lavorative, ma anche per gli effetti della riorganizzazione delle attività didattiche ed educative.

Il "punto di caduta" di questa crisi è stata la famiglia. L'isolamento forzato, la riduzione delle relazioni, i lutti e le conflittualità inattese, così come la frammentazione, la scomposizione della coesione dovute alla crisi del lavoro, alla precarietà e povertà, espongono le famiglie a rischi di "implosione" e di "esplosione"

Il sistema di relazioni familiari che non sarà più come quello conosciuto e sperimentato sino a prima di questa crisi. Andranno quindi considerati gli strumenti, i luoghi, le opportunità che dovranno essere offerti alle famiglie perché possano trovare un rilancio, un sostegno, una “tenuta” ed una valorizzazione delle proprie risorse

In questo momento è quindi necessario valutare ed orientarsi per un rafforzamento del sistema dei servizi per quanti vivono situazioni di difficoltà, per le famiglie, a partire dai servizi sociali, socio sanitari (consultori familiari, NPI, CPS, SERT) nella consapevolezza che vi è una stretta connessione tra benessere della famiglia e benessere della società.

L’eccezionale prolungamento della chiusura delle scuole, la sospensione delle attività formative, sportive e aggregative, sta acuendo le disuguaglianze tra studenti, amplificando il peso delle condizioni di esclusione, di deprivazione sociale e culturale di partenza, come anche aumentando il rischio di dispersione scolastica. Pensiamo a bambini e i ragazzi confinati in spazi inadatti, che non hanno più avuto la possibilità di un pasto adeguato, o che non riescono a seguire la didattica a distanza perché non dispongono della attrezzatura (rete e strumentazione tecnologica). Vi sono poi i contesti familiari caratterizzati da violenza domestica, con genitori che soffrono forme di disagio o dipendenza.

Queste fragilità si aggiungono alle condizioni di povertà che vivono già tanti minori anche nella nostra regione, il cui rischio di esclusione sociale raggiunge il 22%. (Report Polis 2019).

Un punto di attenzione va dedicato ai giovani che non studiano e non lavorano e che vivono in Regione Lombardia (13,1% nel 2019, secondo fonti ISTAT). I NEET che avevano o stavano per intraprendere percorsi di inclusione socio-lavorativa, in molti casi si sono ritrovati senza la possibilità di avviare o continuare un tirocinio formativo o un percorso di formazione.

La diminuzione del reddito espone molte famiglie a condizioni di vulnerabilità economica che non avevano mai sperimentato.

A causa della pandemia le disuguaglianze socio-economiche della nostra regione, già cresciute in questi ultimi anni, potrebbero aggravarsi nel prossimo futuro.

C’è quindi la necessità di intervenire in questa prima fase emergenziale con misure immediate e semplificate di sostegno economico per rispondere ai bisogni crescenti delle famiglie, degli anziani in difficoltà, delle persone sole e delle persone che vivono in situazioni di estrema vulnerabilità più esposte in questa fase, con attenzione a chi non può nemmeno proteggersi perché senza dimora.

In questa fase, nel caso di persone che beneficiano del reddito di cittadinanza, sarebbe opportuno considerare tutte le misure di sostegno economico regionale come componenti integrative (es misure del Reddito di Autonomia Lombardo, Dote scuola, Nidi gratis..), perché si possano attivare in modo semplificato, a partire dalla presentazione di richiesta formale, ma senza dover soddisfare ulteriori requisiti. Il fatto di percepire il RdC è già indicativo di una condizione di bisogno che non riteniamo debba essere ulteriormente comprovata. Quando la condizionalità legata al Patto per l’inclusione verrà ripristinata, l’accesso a tali misure regionali potrà diventare parte integrante della medesima progettualità.

Per quanto riguarda la programmazione futura, la definizione delle nuove linee guida può costituire l’opportunità per un aggiornamento della D.g.r .662/2018, tesa ad adeguare e rafforzare il sistema di welfare regionale rivolto alla prevenzione e al contrasto delle povertà nella nostra regione, considerando l’evoluzione delle condizioni di fragilità conseguenti alla pandemia da Covid-19, come anche delle novità introdotte con il passaggio dal Rei al RdC e PdC.

Per le considerazioni espresse riteniamo che **l'aggiornamento delle linee regionali di sviluppo di prevenzione e contrasto alla povertà** inoltre dovrebbe considerare i seguenti orientamenti:

- l'attivazione di un sistema di governance regionale condiviso tra i quattro assessorati: Politiche sociali, Formazione e Lavoro, Welfare e Politiche per la famiglia, con il coinvolgimento di Anci, INPS, Alleanza Regionale contro la povertà, Organizzazioni Sindacali, Terzo Settore e Ufficio scolastico regionale.
- L'interazione tra le misure regionali e nazionali per una ricomposizione degli interventi di prevenzione delle fragilità, di contrasto alla povertà, e di misure per l'estrema marginalità. A tal fine può essere utile e funzionale un maggior coordinamento tra politiche della famiglia, sociali, abitative, sanitarie, del lavoro e della formazione.
- Definizione, nell'ambito della governance regionale, di indirizzi per promuovere una progettazione condivisa tra servizi sociali, servizi sanitari, servizi per il lavoro (CPI) e la formazione, con il coinvolgimento fattivo del terzo settore, secondo un approccio che consideri la povertà nelle sue molteplici dimensioni, per assicurare omogeneità e facilitare l'accesso alle misure sull'intero territorio regionale.
- L'attuazione di un sistema di monitoraggio delle politiche regionali per il contrasto alla povertà per verificarne efficacia ed impatto. A tale scopo è quanto mai necessario completare l'implementazione del SIUSS (sistema informativo unitario dei servizi sociali), in sinergia con la cartella sociale informatizzata, per soddisfare complessivamente il debito informativo con la Regione sui temi sociali.

In considerazione dei preoccupanti scenari che si prospettano, le proposte progettuali e organizzative definite dalle prossime linee guida, necessitano di significative risorse. A questo proposito sarebbe opportuno integrare le risorse del fondo nazionale contro la povertà assegnate alla Lombardia, con risorse dei fondi strutturali (POR *FSE FESR*) riferite all'obiettivo tematico di contrasto alla povertà e promozione di inclusione sociale, oltreché con aggiuntive e adeguate risorse regionali.

Milano, 22 aprile 2020

Compongono l'Alleanza contro la povertà in Lombardia: Acli Lombardia- ActionAid - Aggiornamenti Sociali, Milano (membro della federazione Jesuit Social Network - Italia) -Anci Lombardia AC. Azione Cattolica Italiana – Delegazione Lombardia - Delegazione Caritas Regione Lombardia. -Cgil-Cisl-Uil Lombardia -Cnca Lombardia -Confcooperative - Federsolidarietà Lombardia -Federazione Regionale Lombarda della Società di San Vincenzo De Paoli -fio.PSD – Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora -Associazione Banco Alimentare della Lombardia "Danilo Fossati" Onlus. Forum del Terzo Settore Lombardia -Lega Autonomie Lombardia -Umanità Nuova-Movimento dei Focolari -Save the Children Italia, Felceaf, il Banco Farmaceutico e l'Ordine regionale degli assistenti sociali. Partecipa stabilmente al tavolo l'Inps della Lombardia.